



Liceo Statale “L. Ariosto”

Via Arianuova, 19 - 44121 Ferrara - Codice fiscale: 80008080386
e-mail FEPC020005@istruzione.it - Tel: 0532 205415 - 0532 207348

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ A.S. 2019/20

PREMESSA

Nella nota Prot. n. 1551 del 27 giugno 2013 il MIUR, facendo seguito alla precedente normativa emanata riguardante il Piano Annuale per l'Inclusività (Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013), specifica che “scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola “per tutti e per ciascuno”. Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.”

La Legge 107 del 2015 ha previsto che dal P.O.F. annuale si passasse al Piano triennale offerta formativa (P.T.O.F), pertanto il presente P.A.I. è da considerarsi un documento che integra il P.T.O.F. del Liceo Classico Ariosto.

Il P.A.I. è un documento dinamico che individua gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive previste e svolte dalla scuola ed è predisposto annualmente dal G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione che comprende al suo interno il vecchio G.L.H.I.) e approvato dal Collegio dei docenti.

PARTE GENERALE

Per realizzare una buona qualità dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e un'efficace azione inclusiva per i molti più alunni con Bisogni Educativi Speciali abbiamo la necessità di rendere sempre più "speciale" la "normalità" del fare scuola tutti i giorni. La normalità della didattica e delle attività educative e formative va arricchita con strategie efficaci e aspetti tecnici che provengono dalla pedagogia speciale e dalla psicologia dell'educazione. In questo modo, per l'alunno disabile o con Bisogni Educativi Speciali, la normalità del relazionarsi e dell'imparare con tutti gli altri alunni, che gli dà identità, appartenenza, sicurezza, autostima, ecc. (e che è un diritto ben espresso nella nostra legislazione) riesce ad essere efficace nel produrre apprendimenti e nell'aiuto concreto rispetto alle sue specifiche problematiche, anche complesse. L'alunno con disabilità/Bisogni Educativi Speciali ha infatti sia il diritto all'integrazione che il diritto a risposte specifiche ed efficaci. Le due cose non sono affatto in contraddizione, come non lo sono la normalità e la specialità, se le combiniamo nella «speciale normalità». Assimilare nella quotidianità delle attività per tutti gli alunni quei «principi attivi» tecnici e speciali, che la ricerca scientifica psicoeducativa identifica, trasformando e migliorando la qualità inclusiva dell'offerta formativa per tutti gli alunni: la «speciale normalità». Come scrive Dario Ianes «Una buona prassi non è un gesto eroico ma un modus operandi funzionante disponibile a tutti». (Dario Ianes, pubblicazioni-ricerche-scientifiche)

DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE

Il principio dell'integrazione scolastica è stato riconosciuto solo di recente dalla normativa italiana, e cioè nel corso degli anni Settanta del secolo appena trascorso. L'integrazione è un processo attivo che coinvolge tutti coloro che fanno parte del contesto e non un semplice inserimento o accoglienza passiva.

La piena integrazione delle persone con disabilità nella scuola comune viene garantita con l'uscita della Legge 104/92 (Legge quadro per l'Assistenza, l'Integrazione Sociale e i Diritti delle Persone Handicappate). La legge quadro, partendo dal presupposto che la società è tenuta a promuovere il superamento, per tutto l'arco della vita, di ogni forma di emarginazione e di esclusione sociale del disabile, attraverso il rispetto dei suoi diritti, dedica un ampio spazio all'integrazione scolastica, il cui obiettivo deve essere «lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione». La Legge 104/92 indica numerose risorse che possono rendere effettiva l'integrazione scolastica. Quelle determinanti per il processo educativo sono: la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi del territorio nel quale opera la scuola; l'assegnazione di insegnanti specializzati per l'integrazione scolastica alle classi in cui siano presenti alunni con disabilità; la costruzione, presso l'ufficio scolastico provinciale, di gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica, con compiti di consulenza e proposta agli organi scolastici provinciali.

L'integrazione scolastica è un processo e, in quanto tale, è difficile da misurare perché è in continuo divenire e risulta strettamente legato a molteplici variabili. Le variabili da considerare per valutare l'integrazione scolastica in una determinata scuola sono: la presenza di un progetto d'integrazione all'interno del Piano dell'offerta formativa della

scuola; l'adeguata formazione degli insegnanti curricolari; l'adeguata formazione degli insegnanti specializzati per l'integrazione; gli atteggiamenti assunti da tutto il contesto scolastico nei confronti del processo di integrazione degli alunni con disabilità.

Nel corso degli anni Novanta le positive esperienze di integrazione avvenute nel sistema scolastico italiano, sia nella scuola dell'obbligo che nell'istruzione superiore, ed i limiti riscontrati in molti casi hanno avviato una riflessione sui processi in atto, anche alla luce delle innovazioni introdotte a livello internazionale dalla Convenzione della Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006), ratificata dal nostro Paese nel 2009. Parallelamente si è preso atto che l'area del cosiddetto "svantaggio scolastico" non può essere circoscritta a casi di specifica disabilità in una società che sta vivendo rapide trasformazioni, e vede aumentare costantemente la platea di ragazzi e ragazze con Bisogni Educativi Speciali. Per questo la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 su "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazioni territoriali per l'inclusione scolastica", ha messo in evidenza che in ogni classe sono presenti alunni che richiedono un'attenzione speciale e per motivazioni diverse.

L'area dello svantaggio scolastico abbraccia situazioni in cui sono presenti disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell'attenzione e iperattività, difficoltà causate dalla mancata conoscenza della lingua italiana o da condizioni socio-economiche precarie ed estrema povertà culturale. La D.M. 27 dicembre 2012 prevede, inoltre, che ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, possa manifestare Bisogni Educativi Speciali (per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici e/o sociali) nei confronti dei quali la scuola è chiamata ad individuare una serie di interventi per fornire una risposta adeguata e personalizzata. Alcuni studenti possono trovarsi ad affrontare il percorso di apprendimento scolastico incontrando maggiori difficoltà rispetto ai compagni ma, grazie al riconoscimento dei Bisogni Educativi Speciali, viene esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi della Legge 53/2003.

Diversi profili possono richiedere l'adozione di una didattica personalizzata: disabilità; disturbi evolutivi specifici; svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Gli studenti con Bisogni Educativi Speciali includono un numero più ampio di situazioni con difficoltà o disturbi specifici rispetto a quelle già tutelate dalla legge 104/92 o dalla legge 170/2010, ovvero la disciplina che garantisce il diritto allo studio agli allievi disabili o con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. I BES non costituiscono una "etichetta diagnostica" ma possono emergere in conseguenza a diagnosi specifiche oppure per altri motivi, come contesti familiari o sociali svantaggiati, recente immigrazione, etc.

Gli studenti con BES possono usufruire degli stessi accorgimenti previsti dalla legge 170/2010 per gli alunni con DSA. Per gli alunni che si trovano, temporaneamente o permanentemente, nella condizione di avere bisogni educativi speciali, il Consiglio di Classe in accordo con la famiglia ed eventuali altri operatori sociosanitari, predispone un Piano Didattico Personalizzato che comprende tutte le misure e gli strumenti compensativi che consentono loro di affrontare il percorso formativo con serenità e successo.

I SOGGETTI COINVOLTI

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI): composto dal Dirigente Scolastico e dalle Funzioni Strumentali per gli studenti con Bisogni Educativi e Speciali e per gli studenti stranieri. Il Gruppo di Lavoro si arricchisce del contributo delle altre figure di volta in volta individuate e convocate a seconda dell'argomento previsto e che si integra con i GLHO.

I Consigli di Classe: individuano gli alunni BES, li segnalano, coinvolgono la famiglia in un rapporto di reciproca collaborazione, predispongono un Piano Didattico Personalizzato.

Gli insegnanti di sostegno: l'insegnante di sostegno è un docente abilitato nella propria disciplina che si è appositamente formato per favorire l'integrazione e per collaborare allo sviluppo di tutte le potenzialità dei soggetti con disabilità. Questa figura svolge il proprio lavoro tenendo sempre presente la globalità del Progetto di vita del soggetto che presenta disabilità e rapportandosi, oltre che con le altre figure presenti nella scuola, con le famiglie, con gli operatori extrascolastici e con i servizi presenti sul territorio, contribuendo così a realizzare quella rete di risorse che permetterà ai vari contesti di essere più efficaci e tempestivi per rispondere ai bisogni espressi da tutti gli alunni. È contitolare delle classi in cui opera e collabora con gli altri insegnanti curricolari offrendo le sue specifiche competenze per la realizzazione di progetti di inclusione tesi all'accoglienza e alla riduzione degli ostacoli per gli alunni che segue. Come tutti gli insegnanti ha il compito e la responsabilità della progettazione e dell'attuazione del processo di insegnamento e apprendimento, nel rispetto del diritto ad apprendere di tutti gli alunni e nel riconoscimento e valorizzazione della loro diversità.

Il Collegio dei docenti: discute e delibera il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI).

Collaboratori scolastici: vigilanza e assistenza agli alunni.

Le famiglie: coinvolte nel percorso scolastico e nel Progetto di Vita dell'allievo.

Gli operatori dell'extrascolastico e degli Enti Locali coinvolti nel Progetto di Vita degli studenti con Bisogni Educativi Speciali.

PRIMA PARTE

Alunni certificati in base alla Legge 104/1992

Alunni disabili suddiviso per classe e per sezione (totale: 11).

CLASSI ANNO 2019-2020	N.ALUNNI
Classe IX	1
Classe 1W	2
Classe 2F	1
Classe 2G	1
Classe V A	1
Classe 3F	1
Classe 3R	1
Classe 4R	1
Classe 4Q	1
Classe 5Q	1

Alunni con segnalazioni di disturbi specifici di apprendimento (DSA) in base alla Legge 170/2010

Alunni DSA suddiviso per classe (totale: 54)

Classi sezioni	N° allievi
Classe 1W	1
Classe 1M	1
Classe 1F	2
Classe 1G	2
Classe 1S	2
Classe 1Q	3
Classe 1R	3
Classe 2 W	2
Classe 2F	1
Classe 2G	1
Classe 2S	4
Classe 2Q	3
Classe VB	2

Classe IB	1
Classe 3Y	1
Classe 3M	2
Classe 3F	2
Classe 3G	1
Classe 3R	3
Classe 3Q	2
Classe 4M	3
Classe 4Q	2
Classe 4R	1
Classe 4S	2
Classe 5S	2
Classe IIIA	1
Classe 5P	2
Classe 5R	1
Classe 5M	1
Classe 5Q	1

Alunni in particolari condizioni di salute

A. Scuola in ospedale e istruzione domiciliare

Viene attivata nei seguenti casi:

- presenza di alunni ospedalizzati e seguiti in collaborazione con la sezione ospedaliera;
- alunni dimessi dopo ricovero ospedaliero e seguiti in istruzione domiciliare;
- alunni le cui condizioni di salute non consentono regolarità nella frequenza.

B. Progetto “far scuola ma non a scuola”

Alunni seguiti a domicilio per particolari condizioni di salute per i quali si richiede alla Direzione Generale il finanziamento in base al progetto citato:

Classe sezioni	N° allievi
Classe 3R	1
Classe 4R	1

(Il numero docenti coinvolti, le ore prestate, fondi accantonati per il pagamento delle ore eccedenti verranno determinati a consuntivo).

C. Alunni con fabbisogno di somministrazione di farmaci in orario scolastico (totale: 9)
Indicazione del numero di alunni che richiedono la somministrazione dei farmaci in orario scolastico.

Alunni suddivisi per classi/sezioni di appartenenza. (totale 6)

Classe sezioni	N° allievi
Classe 1F	1
Classe I B	1
Classe 4R	2
Classe 5S	1
Classe 5Y	1

Alunni stranieri apprendenti la lingua italiana come L2

Alunni stranieri suddivisi per classe/sezione (totali 8)

Classe	N° allievi
Classe 1Y	2
Classe 1S	1
Classe 1F	1
Classe 2F	1
Classe 3F	trasferito
Classe 4F	trasferito
Classe 4R	1
Classe 4M	1
Classe 5Q	1

Alunni stranieri presenti temporaneamente:

Classe 3G un alunno presente per un anno.

SECONDA PARTE

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PER CIASCUNA TIPOLOGIA DI BES

STUDENTI L.104/92:

il Consiglio di Classe predispone un PEI (Piano Educativo Individualizzato) il cui modello è allegato al presente documento.

STUDENTI DSA:

il Consiglio di classe predispone un PDP (piano didattico personalizzato) secondo quanto previsto dalla legge 170/2010. Il modello di tale piano è allegato al presente documento.

STUDENTI IN PARTICOLARI CONDIZIONI DI SALUTE:

il Consiglio di classe definisce le modalità operative ed i tempi in accordo con la famiglia, con lo specialista o con la struttura ospitante.

STUDENTI STRANIERI:

in relazione alla programmazione il Consiglio di classe prepara un PDP a carattere temporaneo, quindi passibile di modifiche, decise in base all'apprendimento dell'italiano L2 dello studente. Il modello utile per la programmazione è allegato al presente documento.

RISORSE PROFESSIONALI

Sono state assegnate complessivamente 145 ore di sostegno, distribuite tra 9 docenti, 28 ore di tutor distribuite a 2 educatori e 20 ore di educatore comunale.

La ripartizione del numero di ore di insegnamento di sostegno tra gli alunni è effettuata in relazione alla disponibilità di organico, ai bisogni e alla Diagnosi Funzionale degli studenti.

FIGURE PROFESSIONALI	ORE SETTIMANALI
Docenti di sostegno	Totale ore 145
Tutor	Totale ore 28
Educatore	Totale ore 20

RISORSE DELL'ISTITUTO

Le attività di orientamento in ingresso si svolgono tramite incontri individuali ai quali sono presenti Dirigente Scolastico, insegnanti con Funzione Strumentale, docenti curricolari e di sostegno e familiari. Nel corso di questi incontri si illustrano le opportunità formative offerte dalla scuola e si valuta la possibilità di sperimentare attività laboratoriali.

Le assegnazioni studente con disabilità-insegnante di sostegno sono effettuate tenendo conto di esigenze di continuità, necessità degli studenti e peculiari competenze e caratteristiche dei docenti.

L'intera classe in cui è inserito un alunno viene coinvolta nell'accoglienza e la programmazione del Consiglio di classe avrà tra gli obiettivi l'attivazione di progetti volti a realizzare l'inclusione nella quotidianità.

La palestra della scuola, il personale docente e ATA che opera in questo ambiente, sono una risorsa preziosa per la gestione delle relazioni tra pari, per l'accoglienza in un ambiente che favorisce lo scambio e il gioco, utile per scaricare eventuali tensioni, per favorire contatti anche con classi diverse dalla propria.

Il giardino-parco del liceo favorisce attività da svolgere all'aperto e la partecipazione a progetti di Istituto (es.: "Ariosto verde"), attività di raccolta frutti, passeggiate, escursioni per osservare l'esterno, fare una pausa dall'attività scolastica.

L'aula 18 della sede e l'aula 20 della succursale sono attrezzate per la fruizione di materiale didattico, svolgere attività laboratoriali, utilizzare il computer, formulare attività specifiche o di studio individuale nei momenti in cui la permanenza in classe risulta problematica.

Sono inoltre disponibili per attività individualizzate le "isole", postazioni computer in atrio Europa. L'atrio Bassani consente la partecipazione a conferenze e incontri /scambi, l'ascolto di musica, la visione di filmati, di proiezioni, contatti con coetanei e adulti.

Il progetto "Un tutor al liceo" ha l'obiettivo di garantire la frequenza e la partecipazione alle attività didattiche di studenti con disabilità, attraverso la collaborazione con il Comune di Ferrara, che attribuisce alla scuola risorse economiche necessarie per garantire la presenza di tutor dipendenti della Cooperativa Sociale .

CONTATTI E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Rapporti con il CTS per la fruizione di materiali in comodato d'uso, per supporto e scambio nella realizzazione del percorso di ogni ragazzo/a.

Rapporti con l'Istituto Cavazza di Bologna e con l'UIC di Ferrara.

Rapporti con UONPIA e AUSL di Ferrara.

Rapporti con UST, il Comune, la Provincia, la Regione, Cooperative Sociali, Agire Sociale.

Rapporti con l'Università di Ferrara.

TERZA PARTE

PUNTI DI CRITICITÀ

Negli ultimi anni, sulla base di un significativo aumento del numero degli studenti con BES, il nostro Istituto sta adottando misure e iniziative finalizzate all'accoglienza degli alunni. È aumentato il numero di insegnanti di sostegno e di personale educativo, che non sempre però è specializzato e, non essendo interamente costituito da insegnanti di ruolo, non può garantire la continuità didattica. Questo turn-over rende pertanto difficile la costituzione di un nucleo di lavoro stabile per l'inclusione.

Alcuni Consigli di Classe riscontrano difficoltà ad utilizzare delle strategie didattiche per rispondere ai diversi bisogni formativi e personalizzare i percorsi di apprendimento.

La scuola sta cercando di organizzare al meglio le attività di sostegno per rispondere alle esigenze e alle aspettative dei ragazzi disabili e delle loro famiglie.

PUNTI DI FORZA

La scuola, grazie ad un'organizzazione flessibile, offre agli studenti attività di insegnamento con modalità organizzative improntate all'individualizzazione e alla personalizzazione.

Sin dall'inizio dell'anno scolastico la Dirigente, il Dipartimento di Sostegno, i docenti curricolari, i tutor, il personale ATA e l'educatore comunale lavorano di comune intento per creare e sviluppare i percorsi di inclusione degli alunni con BES. Il clima risulta essere accogliente ed inclusivo, nel rispetto delle diversità.

L'orario di lavoro degli insegnanti di sostegno viene modificato con flessibilità ogni volta che si rende necessario, per motivi didattici.

I rapporti con le famiglie sono di collaborazione e supporto reciproco; tutti i componenti del gruppo di lavoro GLI garantiscono la presenza agli incontri periodici.

L'Istituto è dotato di LIM in ogni aula ed è attrezzato tecnologicamente.

L'edificio scolastico è reso accessibile per i disabili con ridotte o impedito capacità motorie e garantisce un servizio igienico accessibile.

CRITERI CONDIVISI PER LA STESURA DEI PERCORSI PERSONALIZZATI

La programmazione individuata dal GLI e condivisa con tutte le figure coinvolte, *in primis* le famiglie degli allievi, non si propone di eliminare il deficit ma offre delle strategie educative per rendere ogni allievo autonomo, consapevole di sé, più sicuro ed in grado di partecipare con i propri limiti, ma soprattutto con le proprie capacità, alla vita

comunitaria senza sentirsi escluso. Questa programmazione è declinata nel P.E.I. o P.D.P. di ogni singolo allievo, secondo le personali caratteristiche ed esigenze.

Ai genitori degli allievi certificati viene spiegata la differenza tra programmazione per obiettivi minimi e programmazione per obiettivi differenziati.

PROGRAMMAZIONE PER OBIETTIVI MINIMI RICONDUCEBILI ALLE INDICAZIONI MINISTERIALI.

Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili alle indicazioni ministeriali è possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline.
2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa.

Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti, che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma di qualifica o della maturità.

Le prove equipollenti possono consistere in:

1. mezzi diversi: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
2. modalità diverse: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
3. contenuti differenti da quelli proposti dal Ministero: il Consiglio di Classe predispone una prova studiata ad hoc o trasformare le prove del Ministero in sede d'esame (la mattina stessa).
4. tempi più lunghi nelle prove scritte.

Nel caso dei DSA gli assistenti all'autonomia e comunicazione possono essere presenti durante lo svolgimento solo come facilitatori della comunicazione.

Nella classe quinta la presenza dell'insegnante di sostegno è subordinata alla nomina del Presidente della Commissione qualora sia determinante per lo svolgimento della prova stessa. Si ritiene in ogni caso più che opportuna la presenza del sostegno.

Gli alunni partecipano a pieno titolo agli esami di qualifica e di stato e acquisiscono il titolo di studio.

PROGRAMMAZIONE PER OBIETTIVI DIFFERENZIATI, NON RICONDUCEBILI ALLE INDICAZIONI MINISTERIALI.

La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del Consiglio di Classe per ogni singola materia, sulla base del P.E.I. Gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al P.E.I.

Per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali.

Possono partecipare agli esami di qualifica e di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle

competenze acquisite utilizzabile come “credito formativo” per la frequenza di corsi professionali.

Poiché al centro dell'attività scolastica rimane sempre e comunque l'alunno e il suo progetto di vita, per una sua più adeguata maturazione si può collegialmente decidere di dedicare maggior tempo-scuola alle materie caratterizzanti il suo percorso di studi.

Ai sensi della normativa vigente è possibile passare nel percorso scolastico da una programmazione differenziata ad una per obiettivi minimi, se il Consiglio di Classe riscontra che l'alunno abbia raggiunto un livello di preparazione conforma agli obiettivi didattici previsti dalle Indicazioni Ministeriali.

Come previsto dalla normativa vigente, i ragazzi che seguono una programmazione per obiettivi differenziati, sosterranno al termine del percorso di studi un esame con prove e obiettivi differenziati, finalizzati al conseguimento di un certificato delle competenze ai sensi dell'art. 15 dell'O.M. n.90 del 21/05/2001 e non conseguiranno il Diploma di Scuola Secondaria di secondo grado.

Le modalità di valutazione sono quelle indicate nel P.E.I. o nel P.D.P. di ogni singolo allievo.

IL PROGETTO DI VITA

Il progetto di vita così come previsto dalle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità prevede:

“Il progetto di vita, parte integrante del P.E.I., riguarda la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità ed ha quale fine principale la realizzazione in prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dell'alunno con disabilità, anche attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia a predisporre il conseguimento delle competenze necessarie a vivere in contesti di esperienza comuni. Il progetto di vita, anche per il fatto che include un intervento che va oltre il periodo scolastico, aprendo l'orizzonte di “un futuro possibile”, deve essere condiviso dalla famiglia e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di integrazione. Risulta inoltre necessario predisporre piani educativi che prefigurino, anche attraverso l'orientamento, le possibili scelte che l'alunno intraprenderà dopo aver concluso il percorso di formazione scolastica. Il momento “in uscita”, formalizzato “a monte” al momento dell'iscrizione, dovrà trovare una sua collocazione all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, in particolare mediante l'attuazione dell'alternanza scuola lavoro e la partecipazione degli alunni con disabilità a Progetti mirati, individuati con gli Enti Locali e le Agenzie presenti sul territorio. Ai fini dell'individuazione di forme efficaci di relazione con i soggetti coinvolti nonché con quelli deputati al servizio per l'impiego e con le associazioni, il Dirigente scolastico predispone adeguate misure organizzative.”

(LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ - III PARTE: LA DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA - 1.4 Il progetto di vita)

Allegati:

Modello PEI Liceo Ariosto

Modello PDP DSA Liceo Ariosto

Modello PDP L2 Liceo Ariosto